

Unioncamere: dalla coesione aziende-istituzioni-consumatori e terzo settore +50% di fatturato. Ma la Pa soffoca l'economia

Sicilia isolata, lo sviluppo un miraggio

Imprese isolane senza sinergia (-57% dal Trentino): a picco occupazione ed export



L'economia a misura d'uomo, quella che punta al guadagno ma nel rispetto della sostenibilità ambientale, del lavoro regolare e le relazioni tra tutti gli attori presenti nel territorio, compreso il no profit, porta per le imprese italiane un aumento di fatturato di quasi il 50 per cento in più. È questo uno dei

risultati emersi dalla ricerca "Coesione è competizione" condotta da **Symbola** con Unioncamere. Essere un'impresa "coesiva" vuol dire attivare un circolo che non si limita ad un secco scambio di relazioni finanziarie tra imprenditori, fornitori e lavoratori, ma punta alla radicazione dell'impresa nella comunità,

sfruttando un'economia che coinvolge consumatori, istituzioni, terzo settore, infine risponde alla necessità di puntare sulla green economy. Ma le imprese siciliane non riescono ad essere coese e così lo sviluppo diventa sempre più un miraggio.

continua a pagina 7

Sicilia isolata, lo sviluppo è un miraggio senza sinergie a picco export e occupazione

Dalla coesione aziende-istituzioni-consumatori-terzo settore +50% di fatturato. Ma la Pa soffoca l'economia

segue da pagina 1

Essere un'attività economica "coesiva" produce numeri importanti nell'attuale periodo di crisi: +10% di richiesta d'occupazione nel 2015, +50 per cento di scambi commerciali con l'estero per lo stesso anno. I dati elaborati da Unioncamere costituiscono medie per il sistema d'impresa "coesiva" italiane, ma ci sono importanti differenze regionali.

Ancora una volta il maggior numero di aziende si trova nel Nord Italia, è qui che l'indice di coesione sociale sale anche sopra la media nazionale di

100, come accade in Trentino Alto Adige (137,4), Lombardia (114,5), Veneto (113,5), Toscana (109,4) o Friuli Venezia Giulia (108,5). Maggiore coinvolgimento imprese-comunità genera ricchezza diffusa, ed è così che nelle regioni citate i benefici della coesione si materializzano in crescita del pil pro-capite, maggiore reddito disponibile per le famiglie e benessere economico meglio distribuito. Questi benefici si avvertono, però, ancora una volta, solo in Trentino Alto Adige (140), Emilia Romagna (125,5), Lombardia (124,3) Valle d'Aosta (123,4) e Friuli Venezia Giulia (120,7) e diventa facile notare l'assenza dei territori del Centro e il Mezzogiorno d'Italia.

Ad eccezione di Umbria (115) e Marche (105), infatti, tutte le altre regioni non raggiungono la media considerata nel rapporto di 100. In Puglia, Calabria, Sicilia e Campania si registrano addirittura stime inferiori di ben 20 punti sull'indice medio di coesione.

Sono tre le componenti che danno vita a questo ordine di misura, attenzione al lavoro e la legalità (regolarità nell'occupazione), impegno delle imprese nel no profit, relazionalità d'impresa (efficacia dei rapporti aziendali con altri soggetti economici quali altre imprese o università), ed è analizzando attentamente i risultati del rapporto che si fa chiaro come la componente legata

al no profit sia determinate.

Accade in tutte le realtà, ma lo si nota palesemente paragonando la situazione del Trentino Alto Adige, dove l'impegno in questione si materializza in 60 punti d'indice sui 140 analizzati, con quella della Sicilia, dove i punti diventano 15 punti su 80. Sporadiche somiglianze, addirittura piccoli sorpassi, della Sicilia si evidenziano per regolarità del lavoro (rispettivamente 37 e

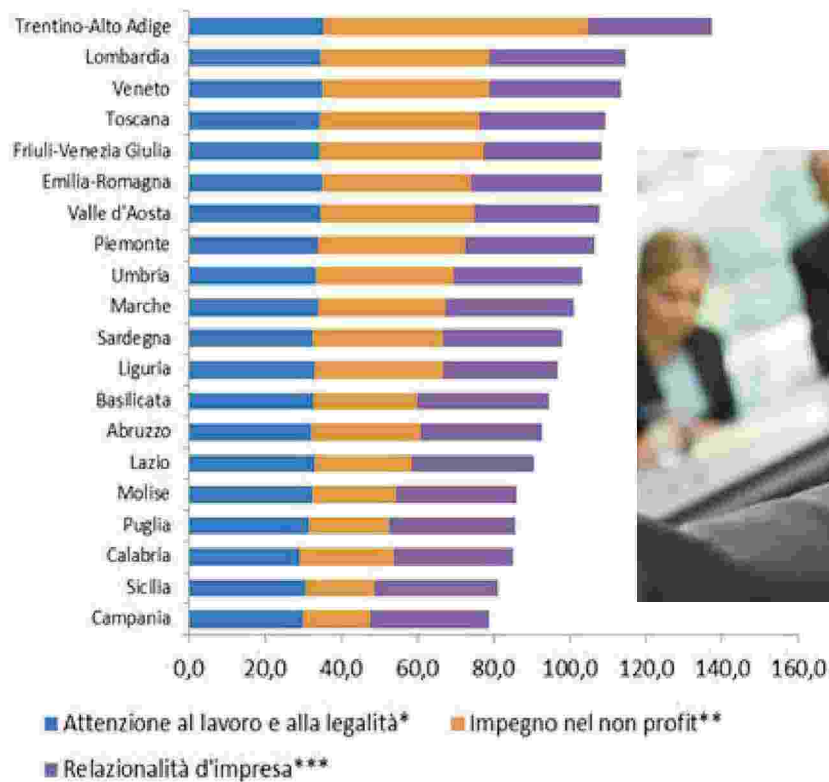
32,5 punti e mezzo) e attenzioni ai rapporti con altre imprese ed istituzioni (30 punti Trentino e 32,5 punti Sicilia), ma guardando ai numeri generali, pur di fronte queste eccezioni, si nota la lontananza delle imprese siciliane da un utile contesto economico di coesione.

Già nel 2014 il rapporto **Symbola** "Competizione è Coesione" aveva evidenziato le stesse difficoltà, e già in

quegli anni la regione era nettamente imprenditorialmente poco coinvolta rispetto al contesto nazionale.

A Sud esistono ugualmente casi di "coesione made in Italy", ma gli esempi importanti si fermano in Puglia. Il nostro territorio continua ad essere cosparsa di eccellenze troppo piccole per reggere il confronto con il più ampio sistema imprenditoriale italiano.

Graduatoria regionale secondo l'indice di coesione sociale suddiviso nelle sue componenti, anno 2014 (Italia=100)



Trentino Alto Adige, Lombardia e Veneto le regioni con il più alto grado di "coesione"



* Livello di regolarità dell'occupazione
 ** Diffusione del volontariato
 *** Imprese che hanno relazioni con altri soggetti economici (altre imprese, università, ecc.)
 Fonte: Unioncamere, Fondazione **Symbola**, 2016

Comunità. Essere un'impresa "coesa" vuol dire attivare un circolo che non si limita ad uno scambio di relazioni finanziarie tra imprenditori, fornitori e lavoratori, ma punta alla radicazione dell'impresa nella comunità

L'unione fa la forza. La coesione produce numeri importanti nell'attuale periodo di crisi: +10% di richiesta d'occupazione nel 2015, +50 per cento di scambi commerciali con l'estero per lo stesso anno

